



OL NAÈT

Febbraio 2019 n° IV



**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**



INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

QUARESIMA

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa alla fondazione Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì Ore 8.00

Lodi e S. Messa nella Cappella dell'Oratorio

Mercoledì Ore 15.00 S. Messa nella Cappella dell'Oratorio.

Mercoledì Ore 20.30 Via Crucis a San Michele

Venerdì Ore 20.30 Via Crucis in chiesa Prepositurale.

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8
Maggio 2018.

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa,
Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI: Maria Foresti, Roberta Zanni, Ilaria Loda, Filippo Giglio, Lara Soggetti, Joris Pezzotti, Paola Colosio.

EMAIL: olnaet@gmail.com

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

UN ANNO DE "OL NAET"

Un anno dalla nascita del nuovo bollettino. All'inizio del 2018 prendeva inizio questa nuova avventura: Ol Naet. Un grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto fin dal primo momento, a tutti quelli che hanno scritto e collaborato con noi con voglia e entusiasmo. E' stato un anno pieno di scoperte e di soddisfazioni. Speriamo che per voi rimanga sempre un piacere ricevere queste pagine di racconti e di vita vissuta. Da parte mia ci tengo anche a ringraziare Don Nunzio e Rosario che capostipiti del precedente bollettino mi hanno dato piena fiducia affidandomi questo compito.

Buon compleanno Ol Naet!!!

Margherita Fenaroli

LA PAROLA DEL PARROCO

DA SOLI O IN COMPAGNIA?

Quaresima, il tempo mitico della Misericordia. Però non facciamo subito il passaggio "Misericordia = Penitenza".

Per semplificazione o in prospettiva didattica questa uguaglianza sintetizza il senso personale della Quaresima, ma finisce per storpiarne il significato ricchissimo, e anche santamente gioioso. Soffermiamoci brevemente sui due brani evangelici che iniziano la Quaresima, il primo il mercoledì delle Ceneri e il secondo la prima domenica di Quaresima.

Il vangelo delle Ceneri (Mt 6,1-6.16-18) ha una preoccupazione evidente: non è l'ostentazione, l'apparire, il formalismo (osservanza esteriore delle norme) che ci mette nella giusta prospettiva di fronte a Dio. L'insistenza va sulla presenza di Dio "che vede nel segreto" e quindi sa giudicare esattamente la verità di ciò che attraversa il cuore dell'uomo (con cuore si intende la decisione di vita e insieme l'amore).

Nella prima domenica (Lc 4,1-13) ci viene proposto l'esempio di Gesù che "si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo". Qui l'accento cade su Gesù, anche lui soggetto alla tentazione come ogni uomo (egli è in tutto vero uomo).

Questi brani aprono squarci enormi di luce sulla vita del credente, ci invitano a guardarci con verità spietata ma nello stesso tempo illuminata dalla Parola di Dio e dalla sua Misericordia. E' come se (ma deve essere proprio così) anche noi ci rinchiudessimo nella nostra camera, come Gesù. O entrassimo nel deserto, dietro a Gesù.

Se la confusione "Misericordia = Penitenza" ci fa temere di essere soli ad affrontare la "prova", le parole che compongono i brani sono un affollarsi di presenze.

Non c'è solo l'elemosina segreta, ma anche il povero che ti sta davanti. Non solo la preghiera nascosta nella propria camera, ma anche coloro che ti domandano preghiere. Non solo un digiuno che incattivisce e isola ma la spinta ad entrare in comunione col prossimo. E non da ultimo quel Padre che vede nel segreto e porta con sé la tua ricompensa (lo Spirito).

Non c'è solo Gesù (e quindi noi) che affronta la tentazione del diavolo, ma c'è lo Spirito Santo. Non c'è solo il diavolo (inquietante) ma anche la Parola di Dio (e quindi Dio che parla) capace di sconfiggere il male sostenendo l'impegno del bene.

La nostra comunità, in linea con questo progetto quaresimale, attinto a piene mani dalla Parola di Dio, si impegnerà a mettersi in ascolto di Dio che vede nel segreto e ci rilancia nella compagnia dei nostri fratelli. I centri Biblici di ascolto sono occasione preziosa e unica per lasciarsi "accompagnare" in questo itinerario. Proprio nella coscienza che non è da soli che si vince, ma insieme agli altri e a Dio. Non lasceremo in un cantuccio le pratiche devozionali quali le Via Crucis, che hanno formato generazioni di buoni cristiani e continuano ad essere ottimi esercizi di preghiera.

Infine, alziamo gli occhi, apriamo le porte,

non abbiamo paura ad inoltrarci dentro il cammino quaresimale convinti che alla fine ci attende un dono inestimabile: LA PASQUA DI RISURREZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.

A tutti il mio augurio per una Pasqua di santità e di bontà.



don Munzio

IN PARTENZA LA CET (*II parte*)

LE RELAZIONI D'AMORE

Inizio con un paio di provocazioni...il lavoro di Verona.. è interessante che la vita affettiva sia stata pensata da una donna...a cura di Raffaella lafrate,...ambito, vita affettiva, relazioni d'amore: stiamo parlando di Persone, Persone in relazione. Amore. Questa terra sembra ovvia, conosciuta, abusata...Aggiungo che nella lettera pastorale "Donne e uomini capaci di carità" del nostro vescovo si legge "chi è il cristiano? E' colui che ama". Sempre nella stessa lettera pastorale quando si riflette sulle relazioni d'amore il vescovo pone attenzione sulle proposte delle comunità cristiane e dei loro pastori, le quali non sempre sono riuscite a trasformare il cuore, si legge "è come se parlassimo una lingua sconosciuta e non riuscissimo a stabilire un dialogo interessante e utile con DONNE E UOMINI; GIOVANI E VECCHI; attorno a queste esperienze", e ancora si legge "una grande difficoltà a proporre cammini percorribili e convincenti" ... Ora ci è stata posta una possibilità, una grande opportunità di dialogo tra le parti...è stato proprio qui, forse, lo scoglio!!! Noi siamo laici e voi preti, ma siamo, in questa prospettiva un popolo di battezzati in cammino alla ricerca dell'Amore. Perché ognuno di noi conosce molto bene le relazioni d'amore della vita, ma ognuno riesce a cogliere aspetti e colori diversi. Colori... Sono stata figlia, madre, studentessa, moglie, nonna, zia, donna lavoratrice... vivo la vita in mezzo a queste esperienze e, spero testimone, in mezzo ad altre madri, mogli...ecco l'impegno che ci indica il vescovo...la comunità ecclesiale territoriale numero 5 può iniziare a guardarsi in faccia e confrontarsi, a trovare una sinergia che possa superare quelle logiche, così di moda, dell'individualismo. Sinergia per vedere sul nostro territorio le relazioni d'amore con i suoi colori.



Vivere da cristiani è quell'amore che giorno per giorno diventa parola di fiducia, atteggiamento di attenzioni e di gratuità, ricerca di senso e di libertà. Dallo sguardo antropologico la vita affettiva deve essere esperienza di passione e di ragione, ma soprattutto di responsabilità. Invece del "mi sento.". D'altra parte la vita affettiva è inevitabilmente generatività non necessariamente biologica. "Dio è Padre" ricorda questa dimensione come fondavita dell'antropologia cristiana. Preti e genitori biologici e adottivi siamo dentro tutti!!!

E allora queste relazioni d'amore ci portano alla Speranza. Oggi la Chiesa della speranza ha la chiave per entrare in comunicazione con le persone di questo tempo e di questo territorio: è quella dell'amore, con le sue infinite esperienze che ognuno di noi vive quotidianamente. Chi si sente amato, è chiamato fuori dal suo isolamento, torna ad avere fiducia, a porsi domande, a guardare oltre.

La speranza nella vita affettiva è messa alla prova da numerose sofferenze e dolori, fallimenti delle relazioni familiari, al lavoro che si sta strutturando in modo diverso...vivo quotidianamente a scuola queste fragilità...che paralizzano la progettualità affettiva.

Davanti a tutto questo, la speranza è anche dentro a quel profondo bisogno di relazioni autentiche e una volontà e desiderio di vivere legami e amicizie significative. C'è l'esigenza ineludibile di ritrovare il senso delle esperienze affettive che si vivono. Le persone chiedono di essere ASCOLTATE: credo molto in questo primo approccio, che certo poi deve accompagnare un iter di consapevolezza.

Abbiamo mai ascoltato coloro che sono i custodi, i narratori della storia familiare? I nonni! Oltre alla festa dei nonni intendo...Abbiamo ascoltato i vedovi e le vedove? Forse sì, magari fra voi si fa...e allora ascoltiamoci! I malati?...si fa tanto...e i loro familiari? E la coppia di sposi? Dopo aver impostato l'itinerario per il sacramento del matrimonio, cosa facciamo? Certamente si fa tanto...e il rischio è fare ancora altro...ma non è il DISEGNO della CET!

Ma se impariamo a metterci in ascolto, e quindi ad essere ascoltati si riuscirà a rivelare in DISEGNO, termine usato dal nostro vescovo per dire questo cammino.

Il dinamismo pastorale che può DISEGNARE la CET deve essere orientato in senso missionario, per incontrare gli uomini dove vivono, amano, soffrono e lavorano sul nostro territorio. E qui si evidenzia come la TE delle relazioni si struttura in tutte le altre.

Dai documenti di Verona voglio riportare quale volto della chiesa vorrei vivere: si legge "Il Volto della Chiesa da proporre all'uomo d'oggi è quello di una Chiesa Madre oltre che Maestra, capace di curare le

ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, della famiglie disgregate, di camminare a fianco di ogni persona (anche chi sta bene!) prendendosi cura con tenerezza di ogni fragilità e capace al tempo stesso di orientare su vie sicure i passi dell'uomo".

Ecco sono qui perché credo molto in questo DISEGNO, anche se non conosco nessuna traccia!..il nostro Vescovo in questi ultimi incontri con noi coordinatori ci ha invitato sempre a collaborare con LEGGEREZZA a modellare questo DISEGNO DELLA CET...

Ho in mano una matita con tutte le mie caratteristiche che metto a disposizione...non resta che provare a disegnare insieme, ognuno con la sua matita allo stesso disegno. Ai miei alunni spiego che il disegno si fa sempre con la matita, così si può cancellare e farlo meglio...poi si può colorare con i pastelli colorati... grazie.

Isabella Pirovano

LE ESPERIENZE PERSONALI E SOCIALI DELLA FRAGILITA' UMANA

Il termine fragilità è un contenitore ampio e generico che definisce un limite, una criticità. Dentro questa cornice, mi sembra di intravedere alcuni possibili spunti:

- La fragilità attraversa l'arco di vita e, prima o poi, in modi diversi, tutte le persone ne fanno esperienza. Parlare di fragilità, quindi, è innanzitutto parlare delle proprie fragilità;
- La fragilità è trasversale, pervade e interroga tutti i contesti ed i settori come per esempio: comunicazione, istituzioni, trasporti, consumi, produzione e agricoltura;
- La fragilità può essere vista come un problema economico, sanitario, e culturale, se pensiamo alle tante situazioni di povertà, marginalità, precarietà e provvisorietà che attraversano le nostre comunità e trovano un riferimento nel citofono di tanti parroci curati;
- La fragilità può essere vista come una risorsa quando è motore di un impegno che porta ad accogliere e a cercare di dare una risposta. Non sempre la risposta tocca a noi, ma è certo nostra la disponibilità ad essere vicini e ad interrogarci rispetto a che cosa possiamo fare;
- La fragilità è più di una risorsa, un dono di Dio, un'opportunità per tutta la comunità cristiana, preti e laici, per amare coloro che Gesù ha più amato e trasformare l'inferiorità umana con la forza di una relazione autentica;
- Sono numerose le attività già presenti nelle parrocchie e negli oratori, come la Caritas e centri di ascolto, ma anche il centro estivo, in cui l'entusiasmo degli adolescenti è sempre contagioso, anche nelle situazioni più difficili.
- L'idea è quella, con umiltà, di mettersi in ascolto di chi, in prima persona, si trova a contatto quotidianamente con situazioni di fragilità, di provare insieme a far emergere le inadeguatezze, e di incidere positivamente su quanto già c'è, ed è prezioso, per la vita delle nostre comunità.



Zappella Emanuela



Domenica 30 dicembre 2018, attornati dai figli, dai familiari e da tutti i parenti, i signori **ALDINA SOROSINA** e **ERNESTO COLOSIO** hanno festeggiato il loro **50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO**.

Anche la famiglia del "Naet" si unisce alla loro gioia inoltrando tantissime felicitazioni!!!

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Marco 2,13-17

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli l'ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Egli, alzatosi, lo seguì.

Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?".

Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori".

Grazie a Dio, a breve, diventerò nonna... o meglio mia figlia diventerà mamma perché io non mi sento ancora pronta a diventare nonna: ho ancora un figlio piccolo! Sì! Mi hanno detto che quest'anno compirà diciotto anni, ma rimane il mio piccolino.

Tutto, o quasi, è stato organizzato alla perfezione anche se, con grande stupore, mia figlia e mio genero non hanno voluto sapere il sesso del nascituro per cui la scala cromatica di abiti e accessori si è stabilizzata sui toni neutri modello tortora o bianco (out giallino e verdino).

Anzi, vi dirò di più, ho sentito una signora chiedere alla commessa il colore esatto del seggiolino per abbinarlo agli interni della sua auto: che i problemi dei miei figli siano dovuti al fatto che non li ho mai abbinati correttamente? Mah...

E tu, Signore, con tutta questa vita programmata fin dalla nascita, nel vangelo di Marco esordisci con un semplice e diretto "seguiami"?

In mezzo ad un programma così nutrito fatto di figli, casa, lavoro, granai da riempire, granai da ingrandire, un po' di meritato riposo e poi, svariati "poi" dopo, forse arrivi tu.

Come faccio a seguirti o meglio, quando ho il tempo di seguirti?

Partecipo alla santa messa, ho il mio angolo di preghiera mattutino, mi sforzo di raccontarti ai bambini ma, per la maggior parte della giornata, i "poi" mi travolgono, non riesco a viverti e tu senza tanti fronzoli, mi dici un secco "seguiami"!

Per quale ragione, per quale merito? Certamente nessuno. Non sono una persona speciale, non ho particolari capacità o pregi, niente "Masterchef" o "Italian Talent", solo difetti, quelli sì tanti, eppure tu non molli e rincari la dose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori."

Eccomi Signore, peccatrice ripetente, imperfetta e incostante con un bagaglio di propositi, diventati sensi di colpa perché mai attuati, grandi come una casa.

Eccomi, indegnamente davanti a Te che, consapevole della mia condizione di creatura fragile, continui a chiamarmi ogni giorno a seguirti; davanti a te che mi chiedi di affidarmi, di guardarmi dentro, a fondo perché sono diversi i modi di essere discepolo. Non servono sforzi eroici perché, alla fine, la fatica e le sofferenze le hai portate tutte tu sulla croce.

Tu, il buon samaritano, tu, il Padre misericordioso, tu il buon pastore, tu sul legno della croce e, a me ferita, arrogante e dispersa chiedi solo di avere il coraggio di alzare gli occhi per incontrare il tuo sguardo. Tu mi aiuti a guardarmi dentro per vedere la malattia che, anche quando mi sembra di avere tutto e di stare bene, mi logora il corpo, l'anima e lo spirito.

Una malattia comune, che ha tanti volti e che ci fa sentire fragili e imperfetti.

Di fronte ad essa ci possiamo trovare smarriti, rassegnati, arrabbiati oppure, possiamo provare a lottare e resistere.

Resistere, è il verbo che esprime esattamente quanto vorremmo riuscire a vivere; resistere nonostante le prove o il male che abita in noi perché tu ci hai detto che siamo stati fatti a tua immagine e somiglianza, quindi possiamo essere forti come lo sei stato tu.

Tu, che ci hai detto che nessuno è il male che compie o la malattia che lo colpisce ma, senza di te, senza il tuo aiuto, è difficile crederci, è difficile convincere prima noi stessi e poi gli altri che, molto poco cristianamente, ti giudicano.

Tu, Gesù, che sei l'unico medico che sa curare le nostre ferite!

Quindi seguirti, è ringraziare per le nostre giornate felici, è resistere con coraggio nelle avversità e poter sempre contare sulla tua misericordia.

Seguirti è alzarsi ogni giorno con la certezza che la sofferenza, il male e la morte non avranno l'ultima parola.

Seguirti è essere consapevoli che incrociare le mani durante lo scambio della pace o parlare di Battesimo prima che il bambino nasca non espone alle ire divine perché è vero può accadere di tutto, ma è la vita... non è Dio che ci castiga per il nostro essere imperfetti.

Seguirti è non avere paura di innalzare preghiere e suppliche al Padre per imparare ad amarci e ad amare, come Lui ci ama.

Seguirti è chiederti aiuto per portare con noi le nostre fatiche, la sofferenza di situazioni pesanti, il peso del male che ci abita dentro e intorno.

Seguirti, non è un comando che ci opprime, non è garanzia di scampare dal peccato o dalla morte, ma è la garanzia della condivisione della vita divina...

Allora, pur imperfetti e pieni di difetti, aiutaci a dirti: "Eccomi Signore!".

"AMATE CIÒ CHE AMANO I GIOVANI, AFFINCHÉ ESSI AMINO CIÒ CHE AMATE VOI." (Don Bosco)

Questo è stato il titolo che abbiamo voluto dare negli ultimi anni alla settimana dedicata a San Giovanni Bosco. Sette giorni in cui cerchiamo sempre di diversificare le attività in base alle età, cercando di dare un occhio a tutti coloro che vivono l'oratorio: bambini, adolescenti, adulti, genitori e nonni.

L'oratorio deve essere importante per il territorio e per le persone che ci abitano perché deve rappresentare uno spazio segno di famiglia e comunione, quindi: può e deve contenere qualsiasi età. Con questo intento abbiamo steso un programma vario, partendo dal venerdì sera con la messa animata dal gruppo adolescenti, che ha visto anche la partecipazione i ragazzi di Predore. Siamo poi passati alla Domenica con la messa delle 10.00 animata dai bambini del catechismo, in seguito invitati in oratorio per il tradizionale lancio dei palloncini.

Il pomeriggio i nostri fantastici animatori hanno preparato l'animazione per i bambini. Durante la settimana invece abbiamo pensato ai genitori, organizzando un incontro con la psicologa Nicoli Sara dal titolo: "I nostri figli, la generazione Z-Post Millennials" che trattava di come sostenere nella crescita gli adolescenti nell'era digitale. A concludere la settimana sono stati gli attori della compagnia teatrale di Artogne "Attori x caso" con lo spettacolo: *Sindrome da...*



Noi animatori, guidati dal Don abbiamo cercato di rendere questa settimana una festa per tutti, per ricordare e ricordarci quanto questo oratorio debba essere vissuto; per far sì che la memoria di Don Bosco rimanga sempre viva nel cuore di tutti. Gli educatori che camminano per i corridoi degli oratori hanno una missione lasciata da lui e non c'è cosa più bella di ricordarla a noi, ma anche trasmettere questa missione a chi non vive in prima persona l'ambiente dell'oratorio: *"In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare."* Sempre lui ci ricorda: *"Ogni cristiano è tenuto di mostrarsi edificante verso il prossimo, e che nessuna predica è più edificante del buon esempio."* Dobbiamo ricordarci che alla fine siamo tutti educatori, nel nostro piccolo, nella vita di tutti i giorni, dentro e fuori l'oratorio.

Margherita Fenaroli



BILANCIO



RENDICONTO ENTRATE anno 2018	
Rendite fabbricati	6.833,50 €
Interessi depositi bancari	0,24 €
Offerte in chiesa	36.296,28 €
Offerte celebrazione Sacramenti e altro	40.290,31 €
Offerte per candele	422,00 €
Raccolte straordinarie	49.682,91 €
Offerte deducibili	16.050,00 €
Contributi da Enti Diocesani	18.781,00 €
Rimborso spese	1.240,00 €
Attività parrocchiali	6.261,50 €
Attività oratoriali	89.873,83 €
Varie	950,00 €
Altre	1.678,97 €
Totali	268.360,54 €

SITUAZIONE FINANZIARIA		
Cassa e banche	-	85.024,57 €
Debito cassa Diocesana	-	64.449,00 €
Mutuo	-	566.271,07 €
FRISL Regione	-	761.656,57 €
Totale passivo		- 1.477.401,21 €

Bilancio OL NAET		
Offerte raccolte	5.311,50 €	
Spese per stampa		5.189,60 €
Spese per registrazione tribunale e ordine giornalisti		807,34 €
Spese spedizione postale		348,82 €
Totale passivo		- 1.034,26 €

RENDICONTO USCITE anno 2018	
Manutenzione ordinaria	1.050,60 €
Assicurazioni	4.109,02 €
Imposte e tasse	13.259,50 €
Remunerazione Parroco	2.040,00 €
Collaboratori	6.140,00 €
Professionisti	1.325,50 €
Spese ordinarie di culto	1.132,30 €
Bollette Acqua	1.972,20 €
Cancelleria	2.722,85 €
Elettricità	13.117,01 €
Metano	14.982,00 €
Telefono	2.293,25 €
Attività parrocchiali	11.627,93 €
Attività oratoriali	67.722,80 €
Varie	696,32 €
Tributi verso Curia	2.079,00 €
Spese immobili	11.428,70 €
Totali	157.698,98 €



SITUAZIONE ECONOMICA		
Totale entrate	268.360,54 €	
Totale uscite	157.698,98 €	
Totale attivo		110.661,56 €

I signori Foresti Giancarlo e Martinelli Clara, sposatisi nel 1961, per tanti anni hanno prestato un prezioso servizio alla Parrocchia di Tavernola; come sacrista Giancarlo e come sua coadiuvante Clara. La loro collaborazione continua tuttora, pur se in forma ridotta, con il servizio di pulizia e stiratura dei paramenti sacri, cui provvedono settimanalmente. Questo articolo vuol essere dunque un gesto di ringraziamento per la loro opera, prestata con umiltà e discrezione a favore di tutta la Parrocchia, motivo per cui dobbiamo riconoscenza, gratitudine e stima nei confronti di questi due signori che hanno dedicato e sacrificato tanto tempo per un bene di tutti.

INTERVISTA AI "SACRISTI" GIANCARLO E CLARA

(a cura di Rosario Foresti)

Giancarlo, quando hai cominciato il tuo servizio di sacrista a Tavernola?

Ho iniziato a fare il sacrista nel 1996, ricordo che don Vincenzo mi avvicinò in chiesa dopo un funerale e mi chiese se volevo prendermi questo incarico. Sul momento fui preso di sorpresa e non sapevo cosa fare, tanto più che, riferitolo poi a mia moglie Clara, la sua prima reazione fu "ta saret mia mat!!!"...ma poi sapete tutti come è andata a finire.....sono, anzi siamo rimasti a fare i sacristi per circa 19 anni!!

Perché "siamo"?

Siamo perché anche mia moglie, meditata e superata la prima reazione iniziale, si è affiancata a me e mi è sempre stata di grande aiuto. Anzi dirò di più, a me ed a mia moglie spesso si sono uniti i nostri figli, in particolare Nicola e Francesca che per particolari cerimonie religiose erano sempre disponibili a prestarci il loro aiuto. Aggiungo anche che, mentre ora io e specialmente mia moglie Clara accudiamo a casa alla sistemazione dei paramenti sacri, Nicola e Francesca, quando occorre, continuano ad essere disponibili per aiutare in chiesa.

Chi faceva il sacrista prima di te?

Prima di me c'era Fenaroli Maffeo, più conosciuto come "Mafù"; ha fatto il sacrista in modo esemplare per tanti anni, ma la sua salute andava sempre più peggiorando ed era necessario trovargli un sostituto.

Tu hai lavorato solo con don Vincenzo come Parroco?

No, dal 1996 al 2011 con don Vincenzo, che era arrivato a Tavernola nel 1987, poi gli è subentrato don Nunzio ed ho collaborato con lui fino al 2015, anno in cui ho lasciato l'incarico per questioni di età e di salute.

I tuoi rapporti con i due Parroci?

Buoni, sia con don Vincenzo che con don Nunzio. Certo, con don Vincenzo avendo lavorato per tanti anni assieme, avevo un rapporto quasi familiare, mentre con don Nunzio ci sono stato poco.

Ma ho saputo apprezzarli tutti e due: Don Nunzio ha un carattere più riservato e manifesta il suo pensiero solo quando è necessario; don Vincenzo invece è sempre stato molto schietto e non c'era bisogno di sollecitarlo per farlo intervenire o per fargli dire il suo parere, ti anticipava lui.

Hai dei ricordi particolari al riguardo?

Mi piace ricordare che, in occasione della scomparsa dei genitori di don Vincenzo, prima del papà e poi della mamma, coi volontari dell'Unitalsi (nel 1979 Giancarlo con l'allora Parroco don Franco Zamboni è stato Socio Fondatore della locale Sezione e poi ne è stato Presidente per circa 25 anni) avevo organizzato dei turni di assistenza in ospedale per i due e che, con entrambi, ci fu una vera e propria gara di solidarietà per fare il turno di notte...una cosa che commosse il nostro Parroco.

Tu Clara?

Un ricordo che esula dalla mia attività di sacrista ma a cui tengo molto e che riguarda la mia famiglia. Ricordo con tristezza e con piacere il giorno dell'ingresso in Tavernola, nel 1975, di don Bruno appena nominato Vescovo, quando fece visita a mio fratello Alessandro morto a Sarnico in un incidente in moto...c'erano quattro morti quel giorno in paese!

Giancarlo, come mai hai accettato di fare il sacrestano?

Io ero andato in pensione nel 1988 e non ho mai avuto una grande passione per frequentare la piazza o i bar, anzi. Ho riflettuto quindi che avrei impiegato molto meglio il mio tempo mettendomi a disposizione della Parrocchia per un servizio sicuramente necessario ed utile come quello del sacrista.

In cosa consisteva il tuo impegno?



Era un impegno praticamente a tempo pieno, nel senso che non avevo un giorno libero; se nei giorni feriali spesso lavoravo solo al mattino, in compenso recuperavo poi la domenica, dove praticamente facevo orario continuato da mattina a sera.

Poi c'erano le altre cerimonie...

Certo, ad esempio nel periodo della Settimana Santa dove vengono celebrate tante funzioni religiose, poi i servizi per i funerali, per i matrimoni, per le comunioni in casa agli ammalati, il mese di maggio con la celebrazione delle messe nelle varie chiese di Tavernola...insomma ho avuto il mio bel daffare!

Tu Clara come collaboravi con Giancarlo?

All'inizio mi occupavo della pulizia della chiesa, poi anche dei paramenti sacri. Questo servizio prima di me lo faceva Ines Cristinelli, che poi ha lasciato per questioni di salute ma che mi è stata di grande aiuto nell'insegnarmi a come tenerli puliti ed in ordine. Devo anche dire che, soprattutto per la pulizia della chiesa, tante persone hanno collaborato con me, tra queste mi piace ricordare Marisa Balducchi, che è sempre stata molto disponibile.

Avrete avuto qualche arrabbiatura...

Niente di particolare, ma adesso che ci pensiamo facevamo un po' fatica ad intenderci con suor Marilena, che aveva il suo bel caratterino, ma poi si trovava sempre il modo di ritornare in armonia, tanto è vero che anche adesso che è lontana da Tavernola spesso ci sentiamo al telefono. Tutta la comunità parrocchiale del nostro paese dovrebbe esserle grata per il servizio che per tanti anni ha prestato da noi!

Le vostre maggiori soddisfazioni?

Non abbiamo svolto il nostro "mestiere" per avere delle gratificazioni, ma eravamo comunque molto contenti ed appagati quando il nostro lavoro veniva apprezzato sia dai sacerdoti che dai parrocchiani.

Per ultimo: vero Giancarlo che sei diventato il contadino di don Vincenzo?

Lui ha sempre avuto una grande passione per la campagna e per l'orto e questa sua passione mi ha contagiato e spesso e volentieri andavo e vado con lui nella sua cascina in Vas ad aiutarlo in lavori agricoli. Devo dire che io in fatto di agricoltura e di ortaggi non me ne intendevo affatto in quanto non me ne ero mai occupato, ma è poi proprio grazie a lui che mi sono appassionato! Due anni fa lassù mi sono anche infortunato seriamente scivolando da un pendio. Mi ci sono volute settimane e settimane di convalescenza ma per fortuna mi sono rimesso e, con l'arrivo della primavera, conto di tornarci ma, come continuano a raccomandarmi moglie e figli, stando lontano dai pendii però!!!

Un caloroso ringraziamento a Clara e Giancarlo anche da parte della redazione del "Naet": senza clamori ed enfasi, ma con umiltà e spirito di silenziosa e fattiva collaborazione, avete sempre fatto e fate ancora del vostro meglio per essere parte attiva della Comunità Parrocchiale di Tavernola. La Madonna di Cortina saprà ricompensarvi del vostro impegno!



Anno 1954: Giancarlo all'inaugurazione della campana dedicata a san Domenico Savio all'Istituto Cacciamatta.

Tavernola, 7 gennaio 1961: matrimonio di Clara e Giancarlo. Sulla sinistra Elvira Sorosina (+), zia della sposa, al centro Pietro Martinelli (+), papà della sposa.

Ai tempi affacciato sul sagrato c'era anche un negozio di tessuti...



UN MONDO A COLORI

Anche quest'anno le festività si sono concluse con lo spettacolo teatrale dell'Epifania.

Un bel gruppetto di bambini e ragazzi, con l'aiuto di alcuni componenti del gruppo teatrale la Sfondagada, ha allietato il pomeriggio in oratorio con un musical dal titolo **"Un mondo a colori"** cantando, danzando e recitando.

Una sorta di viaggio immaginario alla ricerca dell'amicizia e della multiculturalità al fine di sensibilizzare le nuove generazioni e non solo alle diverse etnie, religioni, colori e usanze di ogni Paese ed



educare ad un mondo di pace.

Ma non è tutto...si sono esibiti anche il sabato sera presso il palazzetto dello sport a Vigolo dove sono stati accolti calorosamente e hanno ricevuto anche un piccolo omaggio di ringraziamento.

Grazie di cuore a tutti i bambini e a tutte le persone che hanno dedicato tempo e impegno per la buona riuscita dello spettacolo...come ha detto il don di Vigolo **"SIETE STATI FENOMENALI!!!!"**.

Nadia Bettoni

CONCORSO DEI PRESEPI

Come da consolidata tradizione, al termine del tradizionale spettacolo dell'Epifania sono state premiate le scuole che hanno partecipato al concorso dei presepi. Il tema di quest'anno erano i Re Magi.

Hanno aderito 7 scuole tra cui Adrara San Martino sc primaria, Adrara San Rocco sc. primaria, Tavernola sc. primaria-secondaria e infanzia, Predore sc. secondaria, Bienno sc. Primaria "SELVA", che contano complessivamente poco più di 400 alunni.

Sono stati valutati dal gruppo #IRagazziDelLago in base a diversi criteri:

- originalità dell'elaborato e dei materiali utilizzati
- fedeltà al tema proposto

- partecipazione attiva degli alunni.



Gli organizzatori del concorso dei presepi al termine delle premiazioni

Tutte le scuole sono state premiate a pari merito, ognuna con una motivazione particolare e ben spiegata dalla professoressa Facchi e ciascuna scuola ha ricevuto un premio offerto dalla locale Proloco. Ringraziamo tutti i bambini e docenti che hanno partecipato al concorso e presenziato alla premiazione.

Infine, il pomeriggio è terminato con un ricco e gustoso aperitivo preparato dalle "befane" della Proloco, dove tutti hanno concluso in allegria e in compagnia queste festività natalizie.

Nadia Bettoni

CONCERTO DI NATALE

In un auditorium gremito di pubblico, sabato 22 dicembre 2018, presso i locali dell'Oratorio "Don Bosco", si è tenuto, come ormai da tradizione, il Concerto di Natale della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo di Tavernola Bergamasca. Sulle note di First Noel, Jingle Bells, White Christmas e Oh, holy night le classi dell'Istituto, dirette dal Maestro Mauro Torri, hanno interpretato magistralmente le esecuzioni canore e strumentali riempiendo l'aria di un'atmosfera carica di emozione e raccoglimento. Quest'anno i ragazzi hanno proposto, intervallando alle canzoni, balletti e letture animate riguardanti pensieri e meditazioni sul Natale. Accanto alla riflessione, interpretata dai ragazzi del corso A, di pensieri rivolti all'attenzione verso gli ultimi, i malati terminali e i diseredati, si è avvicinata la recita, in dialetto bergamasco, degli allievi di Predore di detti popolari e di una lettura di un antico racconto natalizio eseguito dagli studenti del corso B. I ragazzi hanno animato il concerto carichi di entusiasmo e, sotto la



guida del Maestro Torri, hanno regalato al pubblico momenti delicati sulle note di canzoni che hanno riacceso e accarezzato i ricordi custoditi nei cuori dei presenti. Compito di introdurre i brani musicali e le letture è spettato alla prof.ssa Anna Borghi che ha saputo coinvolgere l'intera platea. All'evento è intervenuto anche il Dirigente Scolastico, il prof. Nico Rinaldi, che ha rivolto un sincero augurio a tutte le famiglie e agli studenti. Il concerto si è poi concluso con l'esecuzione corale del canto Oh holy night che ha coinvolto l'intero pubblico commuo-

vendolo. Applausi scroscianti hanno premiato l'impegno dei ragazzi e dei docenti; il concerto di Natale è stato anche un momento in cui allievi e professori hanno rivolto un augurio speciale, sincero ed intenso alle famiglie, sottolineando l'importanza della presenza e della collaborazione fra scuola e genitori.

Prof.ssa Ilaria Loda

FESTA DEGLI ALPINI

Le penne nere tavernolesi si sono date appuntamento nel tardo pomeriggio di domenica 22 dicembre all'oratorio per l'ormai tradizionale ritrovo alpino natalizio. Dall'oratorio hanno poi raggiunto la Chiesa per presenziare alla santa Messa. Terminata la cerimonia religiosa, tutti in sede a Cortinica per la votazione e il tesseramento, e, a seguire, per la cena sociale, alla quale erano stati invitati i sindaci di Vigolo e Parzanica, alcuni cittadini tavernolesi da sempre vicini al gruppo Alpini e i giovani tavernolesi diciottenni. Per quanto riguarda il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione non c'erano dubbi, ancora una volta Francesco Morzenti è stato riconfermato presidente del Gruppo Alpini di Tavernola. Il Direttivo neoeletto rimarrà in carica due anni e, oltre a Francesco Morzenti, comprende: Mauro Morzenti (vicepresidente), Diego Cristinelli, Bruno Cristinelli, Bruno Foresti, Nildo Pedretti, Luigi Bettoni, Sergio Cancelli, Federico Bettoni, Ernesto Martinelli, Mario Bolandrina (consiglieri).

Dopo la proclamazione degli eletti, il Presidente ha ringraziato tutti per la stima e la fiducia che gli vengono riconosciute ormai da molti anni, stima e fiducia che ampiamente si merita per le capacità, per il costante impegno e per "la voglia di fare" che da sempre lo contraddistinguono e lo fanno apprezzare anche al di fuori del nostro ambito territoriale. Poi il Sindaco di Tavernola, sig. Filippo Colosio, indossata la fascia tricolore, ha consegnato, come da programma, una copia della Costituzione italiana ai diciottenni, che da quest'anno diventano titolari dei diritti politici.

La serata, come di consueto, si è conclusa con i tradizionali canti alpini che per ciascun di noi è sempre il modo migliore per manifestare la propria appartenenza al Corpo Alpino.



Filippo Giglio

NOTE DALLA BANDA

a cura di Maria Foresti
Santo Stefano 2018

La Banda ha chiuso l'anno con un concerto memorabile in tutti i sensi, sia perché è stato l'ultimo dedicato alle celebrazioni del 110mo anno di fondazione e sia perché il Maestro Vinicio ha scelto brani di vario genere e stile musicale, che si potessero collegare ad un evento, un fatto o un momento particolare della lunga e travagliata storia del nostro Corpo Musicale. In un Palazzetto dello Sport già gremito di persone molto prima dell'inizio dello spettacolo, l'attesa dei fans, dei sostenitori ed in genere dei tavernolesi con parenti ed amici allegati era alta, per questo concerto finale, per il quale abbiamo dovuto preparare qualcosa di speciale. Ha trionfato la musica, uscita da fiati e percussioni con intonazioni ed armonie perfette dopo mesi di prove, durante i quali il direttore ha letteralmente sfiancato i musicanti, ed hanno trionfato anche le immagini e le didascalie della presentazione video. In essa ogni brano era corredato da diapositive illustrative del pezzo in sé, ma anche della sua relazione con la storia della Banda, della sua evoluzione e dei suoi progressi. I brani che più hanno emozionato e commosso il pubblico sono stati quelli dedicati alla Grande Guerra ed ai bandisti e responsabili del gruppo venuti a mancare negli ultimi decenni. Sono state molto apprezzate anche le musiche dedicate alle processioni, alle colonne sonore, alla musica pop e rock, alla musica classica e lirica e, va da sé, anche il brano natalizio. In due ore di spettacolo è stato riassunto più di un secolo di attività della Banda, con un apprezzamento ed una partecipazione straordinari da parte del pubblico, che ha sommerso di applausi Maestro, musicanti, Presidente ed anche la scrivente presentatrice. Durante



Il Maestro Vinicio riceve la medaglia d'oro.



Premiazione della ormai "storica" Presentatrice della Banda, Maria Foresti.

la pausa il Presidente Filippo Colosio ha riconfermato le borse di studio alle sorelle Isabel ed Estel Consoli ed a Elisabetta Trapletti, le giovanissime bandiste che già da qualche anno frequentano il Conservatorio con profitto e che riescono a far fronte a questo impegno senza trascurare gli studi alle scuole superiori. La sorpresa di quest'anno – e di cui eravamo entrambi ignari – è stata la consegna di una medaglia d'oro al Maestro Vinicio ed a me, per i nostri trent'anni di carriera nella direzione e nella presentazione del Corpo Musicale. Indubbiamente il riconoscimento ci ha fatto molto piacere, soprattutto se si considera il fatto - storicamente documentato - che i nostri incarichi nel lontano 1988 erano definiti provvisori. In conclusione, approfitto di questa rubrica per ringraziare tutti coloro che, con il loro coinvolgimento ed il loro sostegno, hanno fatto della Banda una delle istituzioni più longeve, prestigiose e soprattutto più amate di Tavernola.

ANNO 1958: MATRIMONIO ADELE BETTONI E CARLO COLOSIO

Paggetti davanti: Marziano Soggetti e Adriana Bettoni
Dietro: Adele a braccetto col papà Augusto (+), poi Carlo (+) con la mamma (+) (seminascosta)
Dietro lo sposo: Alessandro Cristinelli (+) (Balilla)



BENEMERENZE CITTADINE 2018

Anche quest'anno il concerto di Santo Stefano del nostro Corpo Musicale "Religio et Patria" è stata l'occasione, da parte del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale, per consegnare le Benemerenze cittadine a tavernolesi e non, che si sono distinti in diversi ambiti, contribuendo a tenere alto il nome della propria comunità.

L'iniziativa, partita nel 2014, e istituzionalizzata con delibera di Consiglio nel 2015, è improntata a portare alla pubblica estimazione quei cittadini che abbiano contribuito nei vari settori della vita pubblica, sia essa istituzionale, sociale, in ambito lavorativo, sportivo o di volontariato, a tenere alto il buon nome della comunità tavernolese, facendola conoscere anche oltre i suoi confini.

E' bene ricordare che le candidature possono essere presentate entro il 30 settembre di ogni anno, da parte di singoli cittadini, di associazioni o di qualsiasi altro soggetto che ne abbia titolo, la cosa importante è che devono essere accompagnate da un adeguato curriculum che ne illustri le motivazioni, per dar modo all'apposita Commissione valutatrice di discutere e confrontarsi per arrivare alla scelta finale.

Nell'anno 2018 sono giunte sette proposte di civica benemerenda, tra le quali, le tre ritenute maggiormente meritevoli di assegnazione sono state: Alessio Fenaroli, Omobono Fenaroli e Battista Susio.

Queste le motivazioni. Ad Alessio Fenaroli si assegna per "l'impegno dimostrato nei confronti della propria comunità sia lungo gli oltre sessant'anni della sua vita professionale, sia in quella civica. Innumerevoli risultano le dimostrazioni di altruismo sin dalla giovane età, unite agli sforzi profusi per la realizzazione e



collaborazione alla gestione del cinema-teatro Giosuè Borsi, oltre alla trentennale attività all'interno dell'Oratorio parrocchiale soprattutto per le attività sportive, in particolare il calcio, nelle quali ha ricoperto svariati ruoli con competenza, spronando i giovani verso sentimenti di rispetto e di amicizia."

Ad Omobono Fenaroli si assegna per "aver dato al proprio paese energie, tempo e capacità sia in ambito scolastico, come maestro, educatore e vicario, sia in quello amministrativo, nel quale ha ricoperto vari incarichi per ben venticinque anni, di cui venti (1970-1990) quale primo cittadino, facendosi promotore della realizzazione di importanti opere pubbliche che hanno contribuito al progresso e alla valorizzazione della nostra

comunità."

A Battista Susio si assegna per "il suo impegno nell'ambito sociale verso i più sfortunati. Promotore, fondatore e grande animatore del gruppo Avis di Tavernola, nel quale ha ricoperto il ruolo di Presidente (1966-1981), ha dimostrato ottime capacità organizzative e di stimolo che hanno motivato nei cittadini il volontariato e la fondazione di altre realtà avisine dei paesi vicini. Bell'esempio di Tavernolese di adozione che ha saputo valorizzare la nostra Comunità al di fuori dei propri confini."

Sicuramente vi sono concittadini altrettanto meritevoli che operano, o che hanno operato, per il bene della nostra comunità e che meritano di essere portati alla pubblica estimazione, ma che per averlo fatto in modo riservato e senza clamore o visibilità, poche persone ne sono a conoscenza.

Per concludere, invito quindi sia i singoli cittadini che le associazioni presenti sul nostro territorio ad effettuare proposte con le modalità sopra indicate ma che sono meglio precisate nell'avviso pubblico che viene affisso dal 1° al 30 settembre di ogni anno. Un ringraziamento finale va sia ai proponenti, che ai componenti dell'apposita commissione che ogni anno si cimentano nel gravoso e difficile compito di designazione e nella scelta delle persone da premiare.



MERCATINO E PESCA DI BENEFICENZA PRO ORATORIO NATALE 2018

Ebbene sì anche per il Natale 2018 siamo riusciti a mantenere la tradizione e ad organizzare la pesca di beneficenza e il mercatino natalizio per raccogliere qualche fondo per la nostra Parrocchia. Oramai è un appuntamento che dura da decenni, ma mai come quest'anno per il nostro gruppo è



stato difficile riuscire ad allestire il tutto, visto che "il nostro elemento portante" quest'anno era impossibilitato ad aiutarci. Abbiamo sentito in ogni momento la sua mancanza, e ci sono stati dei momenti in cui ci siamo sentiti persi, ma anche con tutte le difficoltà incontrate alla fine ce l'abbiamo fatta, soprattutto per lui ... è stato proprio lui ad insistere perché anche quest'anno portassimo avanti la nostra iniziativa e nonostante il periodo difficile il suo primo pensiero era rivolto proprio a questo impegno a cui da diversissimi anni dedica tutto se stesso. Per realizzare l'oggettistica per il mercatino, dai lavori in découpage ai presepi, ai lavori in

ferro battuto e in legno, si era lavorato nell'arco di tutto l'anno, soprattutto nel periodo estivo e autunnale, oramai era tutto pronto, quindi perché non portarlo a termine? Ed è proprio in questo momento di difficoltà che abbiamo potuto vedere come tante persone si siano rese disponibili e come si suole dire come "l'unione fa la forza". Quest'anno si è partiti un po' in sordina anche perché durante le prime settimane non si è potuta allestire la capanna per il mercatino per problemi tecnici, ma poi con la buona volontà di un gruppo di volontari in un paio di giorni tutto è stato pronto. Non possiamo far altro che ringraziare di cuore tutte le persone che da quest'anno hanno contribuito alla realizzazione di questo piccolo progetto, auspicandoci che anche negli anni a venire continui



questa collaborazione. Il fine ultimo è sì certo di racimolare qualche soldo per la nostra Parrocchia, però è anche un modo per stare un po' di tempo insieme e condividere non solo con la propria famiglia le festività natalizie. E' stata una soddisfazione vedere come i piccoli articoli di artigianato siano stati apprezzati non solo dai Tavernolesi, ma anche da persone esterne al paese che son venute apposta a vedere le novità e ad acquistare ancora una volta qualcosa realizzato a mano e che rappresenta un pezzo unico e irripetibile. Quest'anno è stata apprezzata ancor di più rispetto agli anni passati la pesca, soprattutto da parte dei bambini, bellissimo vedere nei loro occhi l'emozione dell'attesa per vincere anche solo un piccolo premio. Per gli addobbi e per il presepe anche quest'anno abbiamo ricreato un paesaggio nordico, tutto innevato...ogni Natale cerchiamo sempre di apportare qualche miglioria e novità, e quest'anno siamo riusciti a creare "la nevicata" ... il viso rapito dei più piccoli,

e non solo, nel vedere la neve che cade, è stata una vera soddisfazione. Ringraziamo tutti, soprattutto quest'anno: da chi fa parte del gruppo da sempre e tutti i Natali dedica il proprio impegno a

quest'attività, a chi si è aggregato in questa edizione e speriamo continui anche negli anni futuri, a chi ha costruito la capanna, a chi ha aiutato a realizzare il presepe e gli addobbi, a chi ha lavorato per creare l'oggettistica e a tutti quelli che ogni anno vengono a fare una piccola donazione, pescando o comprando qualcosa al mercatino. Ci auspichiamo di poter continuare anche in futuro con la nostra iniziativa, apportando nuove miglurie.

UN RINGRAZIAMENTO SINCERO
DI CUORE A TUTTI!!!

Lara Soggetti per il Gruppo Pesca



IN MEMORIA DI BERNARDINO

La Dottoressa Lara Soggetti ci ha trasmesso l'articolo sui "mercatini natalizi" pochi giorni prima della scomparsa di suo papà. L'abbiamo lasciato tale e quale. Nelle righe iniziali, che sono un commovente commiato di Bernardino dalla "comunità parrocchiale", traspare tutta la passione e l'impegno che metteva in questa "sua creazione" che da tanti anni lo vedeva impegnato sia nei preparativi, che iniziavano mesi prima, sia nella vendita degli oggetti artigianali realizzati. Il suo era un impegno costante ma discreto, non amava infatti apparire in prima fila. I mercatini se li era inventati tanti anni fa come modo molto originale per partecipare economicamente alla futura costruzione del nuovo oratorio; quando poi l'oratorio è stato costruito, i "mercatini" erano ormai entrati a far parte della tradizione parrocchiale tavernolese e lui ha continuato a portare avanti questa iniziativa che sentiva particolarmente "sua". Bernardino all'apparire preferiva l'agire e il fare, mettendosi a disposizione della parrocchia con tanta sollecitudine e con altrettanta discrezionalità, impegnandosi in prima persona nell'insegnamento ai ragazzi della dottrina cristiana ed anche accompagnando il Parroco nelle varie questue nelle case dei tavernolesi. E così come si è sempre impegnato silenziosamente nella vita per la sua famiglia e per gli altri, altrettanto silenziosamente, quasi in punta di piedi, in una fredda giornata di febbraio se ne è andato, lasciando in tutti noi tanto rimpianto, ma anche il grande esempio di un volontario che nel più completo anonimato si è impegnato per il bene della comunità. Grazie Bernardino!!!

La redazione "Ol Naet"



ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

L'avvallamento di Tavernola descritto nel 1982 dal giornalista Mario Ronzoni su "Lago Mese", periodico ora non più in edicola. (Si noti come oggi la situazione, sotto l'aspetto del dissesto idrogeologico, sia per certi versi purtroppo ancora uguale ad allora...)

E ALLE OTTO DEL MATTINO IL PAESE SI TUFFO' NEL LAGO

All'improvviso Palazzo Grasselli si accartocciò su sé stesso: cominciò così il gigantesco smottamento che tenne con il fiato sospeso tutta Italia

Frane e smottamenti lungo le coste del lago d'Iseo sono all'ordine del giorno. Non si tratta, ovviamente, di fenomeni tipici solo di adesso, ma è indubbio che il dissesto idrogeologico li aggrava e che sarebbe ora di mettere in atto tutte le possibili opere di prevenzione se non si vuole che ogni precipitazione un po' più abbondante della media non si trasformi in un incubo. Tra l'altro quasi tutta la zona è soggetta a fenomeni di bradisismo e di instabilità dei pendii come dimostrano i crolli ripetutisi periodicamente nel tempo. E spesso si è rasentata la catastrofe dalle dimensioni immani!

Proprio settantasei anni fa, ad esempio, buona parte di Tavernola è stata ingoiata dal lago e il paese ha rischiato di scomparire del tutto. Tutta Italia stette allora con il fiato sospeso per le sorti di quel paesino che i giornali nazionali portarono purtroppo agli onori della ribalta. Di quale portata sia stato il disastro è ancora oggi constatabile: per un lungo tratto costiero, infatti, non si notano edifici anteriori al 1906. Sembra quasi che il paese sia nato in questo secolo anche se il suo nome, da "tabernula", sta ad indicare una evidente origine romana.

Quel sabato 3 marzo 1906 si preannunciava come una bella giornata di fine inverno; le acque del lago erano appena increspate e il piccolo centro stava per iniziare la sua solita vita fatta essenzialmente di agricoltura e di pesca. Il parroco don Giuseppe Zamboni aveva già celebrato la messa e il farmacista e ufficiale postale, identificabili nella medesima persona dell'anziano e bonario Battista Foresti, avrebbe aperto i battenti dei suoi due piccoli locali. Parroco e farmacista avrebbero quindi scambiato quattro chiacchiere con il sindaco Luigi Sina al momento in cui lui si sarebbe recato in municipio.

Ma quel giorno non si sarebbe verificato nulla di quanto programmato dall'orologio del campanile dell'abitudine paesana. Sono le 8,30 (lo nota il parroco che alza gli occhi allibiti e supplichevoli al cielo) quando il più imponente edificio del paese si accartoccia come su sé stesso e infine sgretolarsi come un castello di sabbia. Si tratta del Palazzo Grasselli, fortunatamente disabitato in quanto proprietari e domestici si trovavano nella loro casa patrizia di Cremona. La stessa sorte tocca alla farmacia e all'ufficio postale. Come al tocco di una malefica bacchetta magica l'edificio non solo si sgretola ma sprofonda nel baratro che gli si spalanca sotto e le macerie vanno a fare un tutt'uno con l'acqua del lago. Così avviene per parte della casa parrocchiale, per la casa Foresti, per la filanda Capuani dalla quale le numerose filandiere fuggono per tempo. E grazie a Dio 45 orfanelle assieme alle suore riescono a fuggire sulla collina lasciandosi alle spalle l'Istituto Cacciamatta prima che un'ala di esso crolli. Un tranquillo borgo di pescatori è ormai trasformato in inferno anche se non ci sono vittime; la gente fugge dalle case trascinandosi dietro quello che può e i volonterosi cominciano a fare l'inventario. A partire dalla foce del torrente Rino fino alla casa Cigola, per una lunghezza di un centinaio di metri e una trentina in profondità, là dove c'erano case e strade c'è un ammasso di macerie e rottami galleggianti nell'acqua. E' come se il lago avesse azzannato il paese per portarne via la parte più suggestiva.

Ci vorranno ore perché la notizia del disastro si diffonda. Si tratta anzitutto di raggiungere Sarnico e da lì telegrafare a Bergamo. E quando finalmente la notizia arriverà in città, i primi a muoversi saranno (come purtroppo confermato da tante tragiche e recenti situazioni) i giornalisti.

Intanto a Tavernola, coordinata dal sindaco, da suo fratello prof. Bernardo Sina e dal parroco, la gente si ritira ordinatamente sulla collina. Qualcuno, più incosciente che ardimentoso, vorrebbe restare in casa per recuperare il più possibile delle sue cose ma viene dissuaso dall'autorità morale del parroco e dalla decisione del sindaco. Per fortuna.

Trascorsa la giornata nella più completa confusione e nel corso della quale tutti gli aiuti dall'esterno sono consistiti nell'intervento di due giovani guardafili giunti via lago da Pisogne per riattivare la linea telegrafica, la popolazione trascorre la notte attorno a fuochi accesi sulla collina o nei rustici. Nessuno (anzi quasi nessuno) dorme. E così tutti hanno modo di sentirsi raggelare il sangue nelle vene quando alle tre il buio

della notte viene rotto da un boato che annuncia che sta per completarsi l'opera distruttrice iniziata con il primo franamento.

Si sbriciola la vecchia torre del '400 che fa parte della canonica, crolla gran parte della casa parrocchiale, altre quattordici case vengono ingoiate dall'acqua dopo essersi ridotte a sabbia e mattoni. E quando nella mattinata arriveranno i primi soccorritori volontari (quelli ufficiali si faranno vivi solo all'imbrunire e sprovvisti di ogni mezzo per intervenire) cercheranno inutilmente di individuare il nucleo principale e storico del paese: dove c'erano le case non c'è altro che acqua limacciosa. Per fortuna alla conta rispondono ancora tutti. Anzi ne manca uno, uno solo. Un pescatore di 68 anni, Giuseppe Chisoni, che non aveva avuto il cuore di abbandonare la sua casetta in riva al lago e con la quale, sorpreso nel sonno, è stato inghiottito dall'acqua.

Quanto avviene di seguito ci è riferito dai giornali dell'epoca con la loro cronaca patetica o drammatica o indignata come quando sottolinea il ritardo e la scarsità degli aiuti o gli ignobili atti di sciacallaggio con profittatori che arrivano perfino in barca per rovistare tra i detriti. Tra l'altro serve mano d'opera e occorrono attrezzature: a Bergamo inviano qualche carabiniere con nella bisaccia il vitto non bastamente nemmeno per sé. C'è assoluto bisogno di sale e l'intendente di Finanza fa sapere al sindaco che non può fornirgliene nemmeno un grano se non viene pagato "illico et immediate".

Nei giorni successivi arriva sul posto il vescovo mons. Radini Tedeschi con il suo segretario don Angelo Roncalli; accorrono anche geologi e studiosi di tutta Italia che attribuiscono la colpa di quanto accaduto alla conformazione della zona e alla ineluttabilità degli eventi. Certo, preveggenza l'uomo non può esserlo; ma né prima né dopo il disastro di Tavernola ha dimostrato di essere almeno previdente. Tra l'altro a Lovere nel 1724 si era verificato un fenomeno pressoché analogo; ma per scongiurare il ripetersi non si era trovato di meglio che fare una processione ogni anno in onore di Sant'Antonio; e la tradizione dura tuttora.

Tavernola, evidentemente, non aveva nessun Sant'Antonio che la proteggesse dall'alto. E anche là dove ci sono potenti santi protettori e intercessori periodicamente si assiste a paurosi dissesti territoriali. Spesso basta uno scroscio d'acqua o un colpo di vento un po' più forte del solito.

Poi si dà la colpa alla natura che è imprevedibile; invece la colpa è di chi non sa trarre lezione dai suoi insegnamenti.

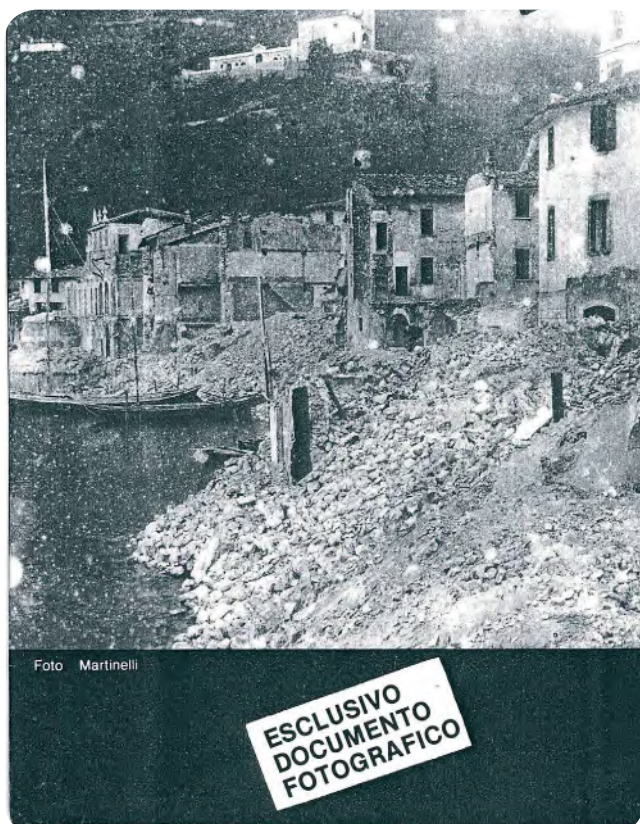


Foto Martinelli

**ESCLUSIVO
DOCUMENTO
FOTOGRAFICO**

FOTO STORICA

ANNO 1954: MINATORI IN CAVA CEMENTIFERA



Seduti da sn: Bettoni Vincenzo (Incens del Ruc), Martinelli Giovanni (Pì dè Gioanot), Danesi Luigi (Trenti), Pusterla Giovanni (Gianino).
Prima fila in piedi da sn: Foresti Giovanni (Baghi), Cristinelli Pietro (Sicol), Fenaroli Pietro (Poiati), Balducchi Pietro (Pesa), Bettoni Giuseppe (Pì dèle Fope), Fusini Giuseppe (Vigolo).
Fila dietro in piedi da sn: Balducchi Cesare (Boscaì), Balducchi Giovanni (Cassolino), Bettoni Natale (Gali).
Ultimi due in cima da sn (unici viventi): Balducchi Francesco (Cico dè Incino), Colosio Luigi (Luigi dè Berto).

AI TEMPI

Rubrica di ricordi birichini ma ritualmente religiosi

Carneal

Il carnevale a Tavernola è sempre stato una cosa seria, tanto che ci si dedicava dall'Epifania in poi, dopo aver assolto tutti i doveri lavorativi, scolastici, famigliari, civili e religiosi. Per fare le maschere bastava poco, ma si faceva tutto in casa. Erano giorni in cui venivano aperte le cassapanche odorose di naftalina, alla ricerca di una pezza di stoffa, di un vecchio scialle, di un qualunque abito vintage – termine che uso per rendere l'idea perché non era ancora stato inventato – da adattare al travestimento. Oggi l'idea precede la realizzazione dei costumi, invece ai tempi il processo era inverso, cioè si inventava il costume in base al materiale a disposizione. Bambini e ragazzi di solito si arrangiavano da soli, ma se servivano competenze sartoriali, artigianali o artistiche anche i severissimi genitori dell'epoca erano disponibili a dare una mano. Era compito dei padri costruire spade di legno o di cartone, adattare cinture e scarpe ed anche annerire sul fuoco i tappi di sughero per disegnare barbe e baffi; le mamme, che già avevano l'orecchio provato dai decibel della prole, sopportavano per ore intere il rumore infernale delle macchine da cucire per trasformare il mantello del nonno in quello della matrigna di Biancaneve o la camicia da notte della prozia ricca in un vestito da principessa. I saputelli di famiglia – categoria di cui ho fatto parte fin dalla più tenera età – erano addetti alla preparazione dei cappelli, la cui realizzazione pratica era preceduta da una disquisizione sulla misura dell'apotema del cono o del tronco di cono in base alla circonferenza del cranio, dati essenziali per le diverse fogge di cappello, con in cima alla lista quelli da mago o strega, da fata, da pirata o da Zorro. A proposito di quest'ultimo personaggio: era uno dei travestimenti più ambiti dai maschietti ed il desiderio era facile da soddisfare, essendo gli unici pezzi difficili il cappello e la spada. Le maschere tradizionali erano generalmente poco rappresentate; certo a scuola si studiavano le classiche maschere della Commedia dell'Arte e la geografia si imparava anche attraverso queste figure; Bologna si associava al Dottor Balanzone, Torino a Gianduja, Napoli a Pulcinella, Milano a Meneghino, Roma a Meo Patacca, Venezia a Colombina, Arlecchino e Brighella e così via. In provincia di Bergamo però e soprattutto nei nostri piccoli e modesti paesi, le cose erano ben diverse. Certo, avevamo Arlecchino, bergamasco ma servo del veneziano Sior Pantalon dei Bisognosi, ma la maschera corrispondente alle nostre valli era Gioppino, con quei tre gozzi ripugnanti che rendevano indesiderabile il costume, almeno per i bambini. Solo i pochi bimbi ricchi si potevano permettere i costumi già confezionati; fatta eccezione per Zorro, i più gettonati tra i maschi erano Arlecchino, il cowboy ed il pellerossa (costume riservato a chi aveva un pollaio), e tra le femmine Colombina, la fata, Cenerentola o Biancaneve, tanto sul mercato l'offerta di fratellini piccoli per fare i nani era alta. E così nelle famiglie si sbizzarriva la fantasia e si inventavano i travestimenti più improbabili, tanto il divertimento era comunque assicurato. A casa mia la più fanatica del carnevale era mia sorella Donatella, che dal 7 gennaio al martedì grasso si ritagliava ogni giorno un paio d'ore per vestirsi in maschera e girare per il paese con le sue amiche, nell'illusione di non essere riconosciute; ma, anche coperte dalla testa ai piedi, c'era sempre qualcuno che le elencava in ordine di apparizione: Milena, Mirella, Pinuccia, Adolfina e Donatella. Una volta smascherate – in senso letterale – tornavano a casa mugugnando ma pensando già al travestimento del giorno dopo ed ai trucchi per non farsi riconoscere. Dony trascinava tutti nella sua passione, ed involontariamente anche Lory, la piccola di famiglia, che



Carnevale 1969

già confezionati; fatta eccezione per Zorro, i più gettonati tra i maschi erano Arlecchino, il cowboy ed il pellerossa (costume riservato a chi aveva un pollaio), e tra le femmine Colombina, la fata, Cenerentola o Biancaneve, tanto sul mercato l'offerta di fratellini piccoli per fare i nani era alta. E così nelle famiglie si sbizzarriva la fantasia e si inventavano i travestimenti più improbabili, tanto il divertimento era comunque assicurato. A casa mia la più fanatica del carnevale era mia sorella Donatella, che dal 7 gennaio al martedì grasso si ritagliava ogni giorno un paio d'ore per vestirsi in maschera e girare per il paese con le sue amiche, nell'illusione di non essere riconosciute; ma, anche coperte dalla testa ai piedi, c'era sempre qualcuno che le elencava in ordine di apparizione: Milena, Mirella, Pinuccia, Adolfina e Donatella. Una volta smascherate – in senso letterale – tornavano a casa mugugnando ma pensando già al travestimento del giorno dopo ed ai trucchi per non farsi riconoscere. Dony trascinava tutti nella sua passione, ed involontariamente anche Lory, la piccola di famiglia, che

una volta si mise a piangere disperatamente perché voleva seguire la sorella maggiore, e così la mamma pur di togliersela dai piedi la vestì di fretta nel modo seguente: sottogonna della zia Emma con pizzi inamidati, giacca di fustagno gialla e cappello da fata. Così istida so dè nient, cioè vestita da niente con il più raffazzonato dei costumi, la sorellina minore si accodò al gruppo e quella volta, ovviamente, vennero riconosciute ancor prima di arrivare da via Mulini al sagrato, ma la piccolina era al colmo della felicità. Chi aveva meno di quindici anni si vestiva in maschera al pomeriggio e girava da solo o più spesso in piccoli gruppi, entrando in tutte le case. Gli adulti dovevano fingere sorpresa, sottostare ai piccoli ed innocenti scherzi dei bimbi e giocare al riconoscimento; le maschere dovevano stare zitte ed esprimersi solo a gesti ed infine, una volta riconosciute, togliere la maschera tra l'ilarità generale. Sembra strano, ma ci si divertiva davvero. Alle mascherine bisognava dare un omaggio ed oltre alle caramelle da asporto, venivano offerti i saltanso e le frittelle con le mele, dolci fritti rigorosamente nello strutto di maiale, messo a fondere nel paiolo sulla stufa. Con il crescere dell'età si andava in maschera alla sera, ma solo il martedì grasso; seguirono poi dagli anni '60 circa le sfilate domenicali, con gruppi a tema ed anche a volto scoperto. L'ultimo giorno di carnevale



Carnevale 1983

il massimo della trasgressione era suonare le trombette, gettare coriandoli e stelle filanti o suonare i campanelli; indubbiamente era una serata un po' stressante per i pochi possessori di campanello di quei tempi e non tutti ci facevano sopra una risata, ma rincorrevano le maschere anche con secchi d'acqua gelata. Cambiavano con l'età anche i costumi: a parte il fatto che era l'unico periodo dell'anno in cui non era disdicevole per le ra-

gazze truccarsi, mettere i pantaloni ed entrare nei locali pubblici, di solito i giovanotti si divertivano da matti a vestirsi da donna e viceversa le signorine ed entrambi i generi a travestirsi da prete, frate o suora; le fanciulle infine erano felici di vestirsi anche da streghe e non solo da fate. I grandi, oltre che nelle case, facevano anche il giro dei bar e delle osterie, ma il divertimento principale era sempre costituito dal riconoscimento: Set chi te; Chela fomma lé l'è on om; Chesto/a che ma somea dè cunusil/la, ma saares mia erano le frasi più ricorrenti; va da sé che c'era sempre qualcuno che, pur completamente coperto, guanti compresi, veniva subito identificato o per la statura, o per la stazza o anche per il modo di camminare e ciò che faceva più ridere era la tenacia di queste persone, che ogni anno pensavano di aver trovato un travestimento infallibile per non farsi riconoscere alla prima occhiata. Ricordo la volta in cui il maestro di musica Tomaso Fenaroli, si vestì da 167 - 761 della Banda Bassotti con una maschera di cartapesta a testa intera; venne riconosciuto immediatamente, perché i pantaloncini al ginocchio che indossava lasciavano esposti i robusti polpacci di famiglia, noti a tutta la comunità. Altro ragazzo destinato al riconoscimento immediato era il professor Gian Ottavio Fenini, la cui altissima statura era difficilmente mimetizzabile, anche se andava in giro piegato in due nel costume da Gobbo di Notre Dame. Ma, alla fine, cosa c'entrano i riti religiosi con il carnevale? Innanzi tutto a carnevale si invidiavano i milanesi, perché nel rito ambrosiano la festa dura fino al sabato, mentre in quello romano termina bruscamente al martedì e poi perché si era consapevoli, anche i più piccoli, della inesorabile scadenza del mercoledì delle ceneri. Rimesse stoffe, costumi ed accessori nella cassapanca o in qualche vecchio mobile in solaio, si attendeva con sacro timore il momento in cui il parroco, nel cospargere di cenere testoline, teste e testoni declamava solennemente e con voce stentorea: "Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris", formula rituale che inaugurava la penitenza ed i fioretti della quaresima, ma questa è un'altra storia.

SENTIRSI IN FAMIGLIA

Come da tradizione, anche in questo nuovo anno nel nostro oratorio è stata organizzata la FESTA DELLA FAMIGLIA.

Il pranzo, a base di ravioli fatti RIGOROSAMENTE a mano dagli esperti della compagnia delle merende, si è concluso con un secondo a sorpresa: ideato dalla notissima cuoca stellata Romina Foresti.

Subito dopo il pranzo, come ormai da tradizione, vi è stata la premiazione delle torte portate dai partecipanti: alla frutta, al cioccolato, crostate, tiramisù...

Sono state premiate: la torta più buona, la più particolare e la più bella! Meglio di un concorso di bellezza.

Concluse le premiazioni la maggior parte dei partecipanti ha partecipato alla tombola per cercare di accaparrarsi qualche piccolo (o grande) premio messo in palio e gentilmente offerto dall'Oratorio.



Valentina Polini

TORNEO DI BRISCOLA



Domenica 17 febbraio all'Oratorio San Giovanni Bosco di Tavernola tanti appassionati di briscola si sono sfidati in un appassionante torneo che alla fine ha visto prevalere l'esperta coppia formata da Cadei Battista e Balducchi Pierino che in finale hanno superato i giovani Bonomelli Luca e Locatelli Emanuele. Tantissimi complimenti a tutti i partecipanti che hanno animato il pomeriggio concorrendo in modo leale e sportivo!!!

Paola Colosio

Nella foto: i primi quattro classificati con l'organizzatore del torneo, Mazza Gabriele.



21 Settembre 2018: figli e nipoti riuniti per il **55° anniversario di matrimonio** dei coniugi **COLOSIO ELEONORA E BALDUCCHI OMOBONO**.



TRATTORIA "LA PERGOLINA" FINE ANNI '60: TORNEO DI BOCCE AVIS

Siamo ai primi anni della storia della Sezione Avis di Tavernola (costituitasi in paese nel 1966), allora il gioco delle bocce era molto in voga e quale miglior iniziativa che organizzare un torneo per gli avisini?

Da sn dietro: Fenaroli Valerio (+), Colosio Mario (Paisanela) (+), Fenaroli Angelo (+), Bettoni Giacomo

mo (Giacom dei Broi) (+), Fenaroli Paolino (Rochi) (+), il Presidente della Sezione Avis Susio Battista, Balducchi Giovanni (dè Incino) (+), Zoppi Maffeo (+).

Accovacciati da sn: Cristinelli Paolo (Bagian) (+), Colosio Carletto (+), la "mascotte del torneo" Fenaroli Grazia (figlia di Rochi), Martinelli Mario (Panini) (+).

CLASSE 1939 ALLA VISITA DI LEVA A LOVERE

Prima fila da sn: Zoppi Bortolo (+), Pezzotti Filippo (+), Fenaroli Mario (+).

Seconda fila da sn: Gervasoni Graziano, Martinelli Battista (+), Foresti Alberto (+), Fenaroli G. Pietro, Martinelli Luciano (+), Pezzotti Giacomo (+), Bettoni Battista, Balducchi Achille (+).

Terza fila da sn: Fenaroli Attilio, Fenaroli Gianni (+), Colosio Ernesto, Cristinelli Giuliano, Cristinelli Eugenio (+), Fenaroli Giuseppe.

Quarta fila da sn: Sorosina Pasquale (+), Cristinelli Foresto, Zanni Luigi (+), Bettoni Angiolino.

Quinta fila da sn: Morzenti Angelo, Foresti Pasquale, Martinelli Giuliano, Foresti Giancarlo (+), Danesi Luigi (+).

Ultima fila in alto da sn: Fenaroli Mario, Fenini Guerino (+), Martinelli Attilio (+), Bettoni Ernesto (+).



NOTIZIE DAL RICOVERO

(a cura di Rosario Foresti)

*Nella Casa di Riposo di Cambianica, che ha iniziato la sua attività a fine 2009, lavorano una quarantina di dipendenti; tra di essi ve ne sono alcuni che sono stati assunti al momento dell'apertura, quando nella Casa si contavano solo 2 ospiti e 5 operatrici di Tavernola. Tra questi **Barbara Bettoni** che, essendo quindi una delle "memorie storiche" della struttura, qui intervistiamo.*

Quali sono le tue mansioni all'interno della Casa di Riposo?

Dall'apertura della struttura io lavoro in ufficio e, oltre alla parte amministrativa, seguo l'inserimento e l'accoglienza degli ospiti; tengo i contatti con le persone che vengono accolte sia al momento dell'ingresso che nella loro vita quotidiana qui nella struttura, ed inoltre curo i rapporti con i loro parenti. Sono un po' un punto di riferimento per loro...

Raccontaci degli inizi...

Nei primi tempi è stata dura perché prima d'allora avevo lavorato solo con i bambini piccoli, lo avevo fatto anche durante gli studi universitari (sono laureata in Scienze dell'Educazione) e non è stato facile il passaggio a una fase della vita completamente agli antipodi dal mondo dell'infanzia.

Mi sono trovata molto in difficoltà ad entrare improvvisamente in contatto con la triste realtà della malattia, della decadenza fisica e mentale ed in particolare della morte. Ricordo soprattutto i primi tempi che ogni volta che accadeva per me era una tragedia, col tempo poi, soprattutto con l'aiuto delle infermiere e operatrici che hanno scelto e fanno questo lavoro con passione ed amore, sono riuscita a superare queste difficoltà, a vedere la persona anziana con occhi diversi e ad affrontare il distacco, di chi ad esempio rimane per un po' di tempo e poi se ne va, con uno spirito diverso.

Quando sono arrivati i primi ospiti tavernolesi?

I nostri ospiti compaesani hanno cominciato ad arrivare un po' più lentamente; all'inizio infatti la gente di Tavernola nei confronti del "ricovero" aveva un atteggiamento un po' restio. Poi però si è avverato quello che disse l'allora nostro Parroco don Vincenzo il giorno dell'inaugurazione, cioè che questa sarebbe diventata "la casa di tutti", infatti oggi i tavernolesi presenti sono più di dodici su 60 ospiti in totale e anche la gente di Tavernola entra in questa casa con una maggiore frequenza ed con un buon spirito di partecipazione. Mi fa piacere!

Raccontaci come è organizzata la giornata per gli ospiti...

Ovviamente trattandosi qui di una convivenza tutti devono seguire delle precise regole ed orari; durante la settimana sono calendarizzate attività che hanno una cadenza giornaliera, sia di fisioterapia che di animazione, che poi logicamente possono variare in caso di particolari occasioni. Al pomeriggio vengono organizzate varie attività, giochi di gruppo, mensilmente feste per compleanni con la presenza di una piccola orchestra da ballo, momenti di preghiera, piccoli concerti. Per ricorrenze particolari anche gli alunni delle scuole materne e primarie vengono a portare i loro auguri ai nonni. Ogni ospite è poi logicamente libero di partecipare o meno alle attività proposte, ma si fa di tutto per convincerli ad esserci, in quanto questo è il miglior modo per permetter loro di vivere e trascorrere quanto più serenamente possibile la loro vita qui.

Durante le giornate qui si nota sempre un gran via vai di persone esterne che vengono in visita: è un fatto positivo?

Sì, molto. Soprattutto noto tanta frequenza da parte di persone di Tavernola, che magari qui non hanno nemmeno parenti, ma che comunque vengono per "stare assieme" a chi vive qui. Anche la messa del sabato aperta a tutta la comunità, che all'inizio era poco frequentata, ora invece è sempre molto partecipata.

C'è qualche ospite che non riceve visite da parenti?

Sì, ci sono degli anziani che sono completamente soli, non hanno una famiglia: in questi anni purtroppo ho scoperto che questo tipo di situazioni sono molto più numerose di quanto uno possa pensare. Per fortuna qui queste persone trovano un ambiente accogliente e familiare che li stimola, li coinvolge e li aiuta facendoli sentire meno soli; tutte le persone che lavorano qui si impegnano affin-



ché, oltre ad un aiuto a livello assistenziale e le cure sanitarie necessarie, ogni ospite riesca a trovare anche un po' di serenità e di affetto.

Qui vivono diversi tavernolesi: come si trovano?

Direi proprio che, al di là degli acciacchi fisici che purtroppo li hanno costretti a venire a vivere qui, si trovano bene e in questa casa hanno l'occasione per ricevere visite, vedere e stare assieme anche a persone che in casa loro non avrebbero più avuto occasione di incontrare. Un grande grazie va anche ai nostri volontari tavernolesi, che sono presenti da anni, sempre pronti ad offrire il loro aiuto e che ormai fanno parte a pieno titolo della nostra "grande famiglia".

Ci sono anche tanti momenti di allegria, vero?

Certo, si fa di tutto per rendere accogliente ed allegro l'ambiente; in occasione delle principali festività si organizzano pranzi con i parenti, ogni mese vengono festeggiate le persone che compiono gli anni, si programmano alcune uscite, soprattutto nei periodi in cui il clima lo consente, anche per integrarsi con la vita del paese; di tanto in tanto si organizzano pomeriggi danzanti, castagnate, momenti di socializzazione e di allegria aperti a tutti!

Secondo te, per un anziano non autosufficiente, meglio qui o a casa?

Quando una persona non è più autosufficiente, la sua gestione a casa per la famiglia, per svariati motivi, diventa problematica, molte volte mi è capitato di trovare dei familiari veramente "stanchi", sia fisicamente che moralmente, di fronte a certe situazioni. Qui gli ospiti sono seguiti sia dal punto di vista assistenziale che medico e se c'è da parte dei familiari collaborazione e fiducia nei confronti della struttura, l'inserimento dell'anziano nella vita comunitaria risulta positivo tanto per l'ospite che per i familiari.

È naturale che una persona appena viene a vivere qui si senta smarrita e quasi abbandonata, ma poi?

Umanamente sia per l'anziano che per i familiari all'inizio la scelta della casa di riposo è difficile da accettare: è naturale che una persona che prima era completamente autosufficiente e improvvisamente si trova a dover dipendere completamente dagli altri in tutto, che deve abbandonare la propria casa, si senta all'inizio in difficoltà. E questo vale anche per i familiari che spesso sono colpiti da un forte senso di colpa che rende ancora più duro affrontare questa scelta.

Ci sono però anche delle situazioni in cui sono stati gli ospiti stessi a scegliere spontaneamente e serenamente di vivere qui e qui hanno ritrovato la loro tranquillità e serenità.

Hai ricordi particolari da raccontarci?

Ricordi, troppi...più che ricordi vorrei citare l'esempio di una "nonna" che è venuta qui da noi in "cure intermedie" in condizioni abbastanza gravi e ha deciso poi di fermarsi definitivamente anche se lontano dai suoi familiari. Qui si è costruita la sua casa: la conoscono tutti, si prende cura dei fiori, aiuta le ragazze, gironzola e combina anche un po' di guai, ma è serena e felice di stare qui!

Per concludere: quali sono le maggiori soddisfazioni del tuo lavoro?

Ho avuto un po' di difficoltà ad affrontare all'inizio tutto ciò al quale questo lavoro mi metteva di fronte ogni giorno, soprattutto per il mio carattere... con il tempo l'ho fatto mio! La cosa che mi piace di più è che in quello che faccio ho la possibilità di stare sempre a diretto contatto sia con i nonni che con tutte le persone che lavorano qui, sono un punto di riferimento. In questi anni ho imparato tante cose, per questo ci tengo a ringraziare chi ha lavorato e chi lavora con me, che fa ogni giorno questo lavoro con il cuore: grazie a chi mi ha insegnato che alle volte un abbraccio, un bacio, una parola gentile, un sorriso, il silenzio...questo può far stare bene e può bastare a trasmettere un po' di serenità e a far sentire "a casa"...e anche io questa la sento un po' come la mia casa!!



RINATI ALLA GRAZIA



13 GENNAIO 2019

BELLINI NOEMI

di ROBERTO e BALDUCCHI LUCIA



17 FEBBRAIO 2019

MARCHESI CESARE

di ANGELO e LORENA SALVI



17 FEBBRAIO 2019

COLOSIO ALESSANDRO

di MICHELE e TALLARINI CHIARA

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



21.12.2018

FORESTI ADOLFO

di anni 93

*"Sei uscito dalla vita
ma non dalla nostra vita.
Potremmo mai credere morto
chi è sempre nel nostro cuore?"*



30.12.2018

MARTINELLI MARIA

di anni 89

*...resterai sempre nel cuore
di quanti ti vollero bene...*



24.01.2019
CRISTINELLI GUGLIELMINA
 in FORESTI
 di anni 72

*Mamma, come sulla terra
 ci guidasti nei nostri primi passi,
 ora dal cielo guidaci nel retto
 sentiero della vita.*



MARTINELLI SEVERO
03.02.2013

6° Anniversario di morte



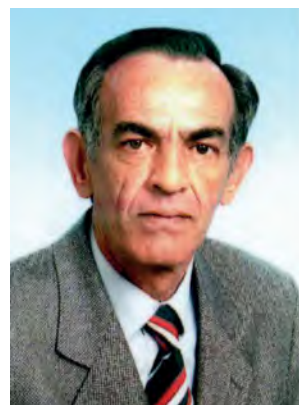
08.02.2019
SOGGETTI BERNARDO
 di anni 72

*Serenamente si addormentò nel Signore
 dopo una vita interamente dedicata
 alla famiglia e al lavoro. Marito e padre
 esemplare lascia alla moglie e ai figli
 un'eredità di fede e di amore.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



22.11.2018
ENIO FERREIRA DE ARAUJO
 di anni 70



26.12.2018
PASINELLI DOMENICO
 di anni 76



20.01.2019
BETTONI MARGHERITA
 ved. CADEI
 di anni 71



13.02.2019
GERVASONI GIUSEPPE
 di anni 87

*I morti non sono degli assenti,
 sono degli invisibili che tengono
 i loro occhi pieni di luce
 nei nostri pieni di lacrime.*

Nota bene: per le giornate non calendarizzate qui sotto vedere ORARIO FUNZIONI LITURGICHE a pagina 2

FEBBRAIO 2019

24 febbraio 2019 domenica VII DEL TEMPO ORDINARIO

Messe in orario festivo

27 febbraio 2019 mercoledì

Messe in orario feriale

20:30 S. Rosario – Oratorio

MARZO 2019

1 marzo 2019 venerdì

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media – Confessioni Medie

20:30 Catechesi 3 Media Adolescenti

2 marzo 2019 sabato

Messe in orario prefestivo

10:00 Confessioni Elementari

14:30 Catechesi Elementari

3 marzo 2019 domenica VIII DEL TEMPO ORDINARIO

Messe in orario festivo

Sfilata di Carnevale

5 marzo 2019 martedì

Messe in orario feriale

8:30 – 11:00 Esposizione e Adorazioni – Oratorio

20:30 Gruppo UNITALSI

6 marzo 2019 mercoledì delle ceneri

ASTINENZA E DIGIUNO

Giornata di sensibilizzazione alle Missioni Diocesane

8:00 S. Messa delle ceneri – Cambianica

15:00 S. Messa delle ceneri – Prepositurale

16:00 S. Messa delle ceneri – Cacciamatta

20:30 S. Messa delle ceneri – Prepositurale

8 marzo 2019 venerdì ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:30 Via Crucis – Prepositurale

20:30 S. Messa 3 Media Adolescenti – Predore

9 marzo 2019 sabato

Messe in orario prefestivo

14:30 Catechesi Elementari

10 marzo 2019 I DI QUARESIMA

8:30 S. Messa – Cambianica

10:00 S. Messa Presentazione Cresimandi – Prepositurale

18:00 S. Messa – Prepositurale

11 marzo 2019 lunedì

Messe in orario feriale

15:00 Conferenza San Vincenzo

12 marzo 2019 martedì

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

13 marzo 2019 mercoledì

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa – Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

14 marzo 2019 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici nelle famiglie

15 marzo 2019 venerdì ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 media

20:30 Uscita 3 Media e Adolescenti

20:30 Via Crucis – Prepositurale

16 marzo 2019 sabato

Messe in orario prefestivo

14:30 Catechesi elementari

14:30 Incontro Genitori – Oratorio

17 marzo 2019 domenica II DI QUARESIMA 95°

Convegno Missionario Diocesano – 16° Convegno Missionario Ragazzi – Bergamo

Messe in orario festivo

Uscita 2 Media

10:00 anima la 5 Elementare

19 marzo 2019 martedì SAN GIUSEPPE, sposo della Beata Vergine Maria Solennità

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

20 marzo 2019 mercoledì

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa – Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

21 marzo 2019 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici nelle famiglie

22 marzo 2019 venerdì ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 media

20:30 Via Crucis 3 Media e Adolescenti – Predore

20:30 Via Crucis – Prepositurale

23 marzo 2019 Sabato

Messe in orario prefestivo

14:30 Catechesi elementari

24 marzo 2019 domenica III DI QUARESIMA – Giornata di preghiera per i Missionari Martiri – Un caffè al giorno...

Messe in orario festivo

10:00 anima la 3 Elementare

25 marzo 2019 lunedì ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Solennità

0:0 S. Messa – Cortinica

Messe in orario feriale

26 marzo 2019 martedì

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

27 marzo 2019 mercoledì

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa – Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

28 marzo 2019 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici nelle famiglie

29 marzo 2019 venerdì ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 media

20:30 Catechesi 3 Media e Adolescenti
 20:30 Via Crucis – Prepositurale
30 marzo 2019 sabato
 Messe in orario prefestivo
 14:30 Catechesi elementari
31 marzo 2019 domenica IV DI QUARESIMA
 (Laetare)
 Messe in orario festivo
 10:00 anima la 1 Media
APRILE 2019
2 aprile 2019 martedì
 Messe in orario feriale
 8:30 – 11:00 Esposizione e Adorazioni – Oratorio
 20:30 Animatori Gruppi Biblici
3 aprile 2019 mercoledì
 8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica
 15:00 S. Messa – Oratorio
 20:30 Via Crucis – Cambianica
4 aprile 2019 giovedì
 Messe in orario feriale
 20:30 Gruppi Biblici nelle famiglie
5 aprile 2019 venerdì ASTINENZA
 Messe in orario feriale
 15:00 Catechesi 1 e 2 media
 20:30 Uscita 3 Media e Adolescenti
 20:30 Via Crucis - Prepositurale
6 aprile 2019 sabato
 Messe in orario prefestivo
 14:30 Catechesi elementari
7 aprile 2019 domenica V DI QUARESIMA
 Messe in orario festivo
 10:00 anima la 4 Elementare
 Festa apertura Palio delle contrade
8 aprile 2019 lunedì
 Messe in orario feriale
 15:00 Conferenza San Vincenzo
9 aprile 2019 martedì
 Messe in orario feriale
 20:30 Animatori Gruppi Biblici
10 aprile 2019 mercoledì
 8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica
 15:00 S. Messa – Oratorio
 20:30 Via Crucis – Cambianica
11 aprile 2019 giovedì
 Messe in orario feriale
 20:30 Gruppi Biblici nelle famiglie
12 aprile 2019 venerdì ASTINENZA
 Messe in orario feriale
 15:00 Catechesi 1 e 2 media
 20:30 Via Crucis animata da 3 Media e Adolescenti – Prepositurale
13 aprile 2019 sabato
 Messe in orario prefestivo
 14:30 Catechesi elementari
 14:30 Incontro Genitori – Oratorio
14 aprile 2019 domenica DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
 08:30 S. Messa - Cambianica

10:00 Benedizione dei rami d'ulivo a San Pietro,
 Processione e S. Messa – Prepositurale
 18:00 S. Messa - Prepositurale
15 aprile 2019 lunedì Santo
 Messe in orario feriale
16 aprile 2019 martedì Santo
 20:30 Confessione Adolescenti e Giovani – Foresto Sparso
17 marzo 2019 mercoledì Santo
 8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica
 15:00 S. Messa – Oratorio
 20:30 Via Crucis – Cambianica
18 aprile 2019 giovedì Santo
 9:30 S. Messa Crismale - Cattedrale
 15:00 Confessioni Elementari e Medie
 20:30 S. Messa in Coena Domini – Prepositurale.
 Adorazione Comunitaria e veglia notturna – Oratorio
19 aprile 2019 venerdì Santo ASTINENZA E DIGIUNO
 8:00 Conclusione veglia notturna
 8:30 - 11:00 Sacerdote per le confessioni – Prepositurale
 15:00 Actio Liturgica – Prepositurale
 16:00 - 18:00 Sacerdote per le confessioni – Prepositurale
 20:30 Via Crucis Processione – Prepositurale
20 aprile 2019 sabato Santo
 8:00 Per gli adolescenti: Recita dell'Ufficio delle Letture – Prepositurale
 9:00 Benedizione delle uova – Prepositurale
 14:00 - 18:00 Sacerdote per le confessioni – Prepositurale
 21:00 Veglia Pasquale – Prepositurale
21 aprile 2019 domenica DI PASQUA
 RISURREZIONE DEL SIGNORE Solennità con ottava
 Messe in orario festivo
 16:00 S. Messa – Cacciamatta
22 aprile 2019 lunedì
 8:30 S. Messa – Cambianica
 10:00 S. Messa – Prepositurale
25 aprile 2019 giovedì
 SAN MARCO, evangelista Festa
 8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica
 9:30 S. Messa – Cortinica
26 aprile 2019 venerdì
 Messe in orario feriale
 15:00 Catechesi 1 e 2 media
 20:30 Catechesi 3 Media e Adolescenti
27 aprile 2019 sabato
 Messe in orario prefestivo
 14:30 Catechesi elementari
28 aprile 2019 domenica II DI PASQUA
 in albis della Divina Misericordia Ottava di Pasqua
 Messe in orario festivo
 10:00 anima la 1 Elementare
 15:00 PRIMA CONFESSIONE – Prepositurale